Amano i garofoli buona esposizione e piuttosto il levante ed il ponente, che il perfetto mezzogiorno. Nel clima nostro di Firenze superano l' inverno esposti all' aria libera, e sono coperti solamente nel tempo di neve o di diaccio; come pure nella stagione estiva sono difesi con stuoie o altrimenti, dal troppo sole. Filippo Re nel suo *Giardiniere avviato* ec. pag. 114. dice che amano aria grossa ed umida, e perciò fanno bene verso il Po ed in altri luoghi di aria bassa, non meno che nei contorni di Firenze, dove questi fiori sono estesamente coltivati, credendo che il clima nebbioso di questa campagna giovi al loro ben essere. Ma peraltro la nebbia sciupa assai la loro fioritura, come resulta dalle osservazioni di tutti i contadini e giardinieri, che si occupano della coltivazione di queste piante.

L' annaffiatura deve essere discreta, e le piante si debbono pulire bene dalle foglie morte, dai rami secchi, dagli insetti ec.

Per moltiplicare i violi garofanati si usa la sementa. A tale effetto si scelgono le piante più robuste e più belle, di fiore semidoppio di seconda classe, e di colori chiari (giacchè nelle piante che rinascono sempre più scuriscono), e queste si destinano a produrre il seme, il quale matura fra il luglio e l' agosto. Questo seme si pone in terra nel marzo e aprile, oppure alla metà di settembre: le pianticelle che compariscono dopo un mese, quando hanno otto o dieci foglie, si trapiantano per farle crescere isolate. Con questo mezzo della sementa, si ottengono le varietà bizzarre in colori, specialmente se si è fatto uso della fecondazione artificiale di cui più sotto parlerò. Volendo conservare le qualità conosciute, si propagano per *margotti*, cioè piegando sotterra i rami vegeti e non troppo erbacei, dalla metà di luglio alla metà di agosto, e quando hanno gettate radici si trapiantano nel febbraio. Un altro mezzo molto in uso è di prendere le piccole ciocche dette *talli*, che poste nel settembre in terra adattata ed asciutta, mettono barbe e si trapiantano nel maggio per rilevarsi separatamente in vasi. Si potrebbe fare uso anche dell' innesto, che in tal caso dovrebbe farsi all' inglese, ma non si costuma perchè incerto assai in queste piante.

Quando si cerca avere razze migliori o nuove, si ricorre alla fecondazione artificiale, come ho detto di sopra. Il Padre Filippo Arena (4) parla di questa fecondazione come mezzo atto ad avere bei garofoli, ed il giardiniere Giuseppe Piccioli ne ha stampata una ben circostanziata descrizione (5).

Per ottener ciò si staccano colle cesoie le antere non ancora scoppiate dai fiori dei quali si vuole innestare i colori sopra altri, e si trasportano sopra i pistilli dei fiori scelti nelle condizioni dette di sopra per fare il seme, ove si lasciano, e quindi con un velo si cuopre tutto il fiore, per impedire che gli insetti guastino questa operazione che devesi ripetere per tre o quattro giorni. Con tal mezzo si ottiene la fecondazione dei semi, dai quali poi si hanno piante capaci di dar fiori misti di tanti colori, quante sono state le promiscuità di antere prese da altri fiori. Nel tempo di questa fecondazione le piante che vi si sottopongono debbono tenersi affatto separate da altre, per impedire che il vento vi trasporti il pulviscolo di queste, delle quali non si vogliono i colori.

Per avere buoni fiori dai violi e che le piante non si snervino, è necessario pulire gli steli da tutte le bocce o bottoni superflui, lasciandone uno solo. I rami flessibili si sostengono con cannucce o bacchette, ed ai fiori stradoppi si suole infilare sotto il calice, mentre sono ancora in boccia, un disco di carta, che serve poi a sostenere i petali quando il fiore è sbocciato, e che facilmente si sparpaglierebbero senza di ciò, per avere rotto il calice che gli riteneva uniti.

(4) Natura e cultura dei fiori, Cosmopoli 1771.

(5) Metodo per fare le semente dei fiori ed in particolare dei garofoli ec. Firenze 1788. — La cultura dei fiori e degli ananassi senza stufa ec. Firenze 1797.

Dianthus Caryophyllus

Viole garofanate

Giovanni Gerii disegnò *Giuseppe Pera incise*

M. H. S.